

Il Mattino, 1 novembre 2016

«Io, fatta fuori dalla Cisl per mere lotte di potere»

Lucci replica al commissario: conti in regola, nessun buco

di Sergio Governale

I conti della Cisl Campania sono in regola. Dopo l'intervista al commissario Piero Ragazzini, l'ex segretaria regionale Lina Lucci esce allo scoperto, rispondendo così all'interpretazione – che definisce «fuorviante» – secondo cui la sua gestione possa nascondere ombre nei bilanci dell'organizzazione di via Medina. E sui motivi del commissariamento non ha dubbi. Si tratta di una mera lotta di potere: «Qualcuno sperava di raggiungere una reggenza ovvero la soluzione per decapitare solo me. Gli è andata male». Infine l'affondo sul codice etico voluto dall'amministrazione nazionale di Annamaria Furlan: «Va applicato a Napoli, come a Roma, Genova e Bologna».

Non c'è alcun buco?

«Posso affermare che i conti sono tutti in regola. Per la confederazione Cisl della Campania il lavoro importante è quello politico e i bilanci sono talmente esigui che sarà un gioco da ragazzi controllarne i contenuti, attentamente supervisionati da chi in questi anni ha avuto piene deleghe amministrative. Le questioni che mettono a rischio la credibilità di un sindacato, della Cisl come di altri, sono altrove. Questi sono i veri nodi da affrontare, perché nel complesso la Cisl è sana e saprà dimostrare agli iscritti di essere anche trasparente».

Vuole smentire il commissario?

«No. È stata un'ottima intervista: ha detto la verità. Se però si vuole lasciare intendere che con il commissario i conti andranno a posto, allora l'interpretazione è fuorviante».

Cosa troverà Ragazzini?

«Una Cisl così come l'ha descritta, con gente piena di voglia di fare, con buone competenze in un clima coeso. Come lo era quando ci sono stata io per questi otto lunghi anni».

Cosa pensa del commissario?

«Un buon dirigente che viene da lontano e conosce bene la Cisl. Sono certa che con equilibrio saprà risolvere quelle criticità che hanno determinato il caos degli ultimi mesi».

Quali sono le vere motivazioni del commissariamento?

«Un'alterazione della realtà voluta da alcuni soggetti per determinare assetti, qualcuno di quelli oggi è completamente fuori dall'organizzazione. Le ricordo che ho votato a favore del commissariamento, che ha azzerato la struttura della Campania, con oltre 150 posizioni».

Il commissario ha parlato anche di codice etico...

«È la parte più interessante dell'intervista. Ragazzini, che è il segretario amministrativo della confederazione, dovrà farsi guidare da obiettività e coerenza. Il codice etico va applicato a Napoli, come a Roma, Genova e Bologna. Vale per tutti noi della Cisl e non è un documento vuoto. Bisogna

lavorare in questa direzione e io non mi sottrarrò perché questo avvenga».

E lei come ha declinato il codice etico in Campania?

«Innanzitutto rendendo l'azione della Cisl sempre più autonoma dalla politica e dalle imprese. La partecipazione alle decisioni e la capacità di proporre soluzioni non possono vedere compromessi al ribasso. Se sei forte della tua autonomia, le controparti di rispettano e hanno tutto l'interesse a trovare soluzioni assieme. E la Cisl in Campania ha fatto innanzitutto questo. Vorrei ricordare un'altra cosa».

Prego.

«Tre anni fa, assieme alla Cisl scuola e alla Cisl Università, abbiamo promosso un'iniziativa che ha coinvolto 30mila studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori e degli atenei campani. Organizzammo un evento con tremila ragazzi e al centro dell'arena vi erano ministri e importanti rappresentanti delle istituzioni. I ragazzi interrogavano politica e istituzioni. L'iniziativa, che ebbe molto successo e grande clamore, aveva un titolo: 'Ladro è chi ruba e chi mantiene il sacco'. Era prima del codice etico».

Si sta togliendo qualche sassolino dalle scarpe...

«Dico solo che per fare il lavoro di sindacalista ci sono tre punti fermi: credibilità, concretezza, autonomia. Per ottenere questi riconoscimenti bisogna lavorare molto. Proprio molto».

Come ha vissuto questi giorni?

«Coccolata dalle centinaia di manifestazioni di affetto di lavoratori, ma anche di importanti esponenti della società civile e di rappresentanti delle istituzioni. Continuo a rispondere alle tante richieste di aiuto che mi arrivano. Del resto, non è l'abito che fa il monaco».